



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

2017 Anno Vigilare del V Centenario

Carissimi con l'avvento del nuovo anno 2017, dobbiamo impegnarci a preparare la celebrazione del V Centenario delle Apparizioni della Vergine Maria a Camogli.

Certamente la nostra Città, ha subito tante trasformazioni, un vistoso calo demografico, tanti anziani, giovani che non trovando una posizione sociale nel territorio sono orientati a trovare lavoro in altre città, nazioni, continenti; anche la pratica religiosa non è più, per molti, facente parte integrante della propria esistenza; ma non per questo dobbiamo scoraggiarci e trascurare questa occasione come un aiuto della Provvidenza Divina per ravvivare la nostra fede e la devozione alla Madonna del Boschetto.

Alcune belle iniziative pratiche e utili, si stanno compiendo da parte del costituito Comitato, altre si faranno; a me soprattutto tocca la parte spirituale che è sì la più importante, ma non sempre la più attraente.

A questo proposito, ho avuto l'idea, in questi due anni (e se avrà successo anche in seguito) di *solennizzare il giorno due di ogni mese*, per festeggiare in modo particolare, la Madonna del



Boschetto, che in tale giorno ha voluto manifestarsi in questo luogo. Cureremo soprattutto le celebrazioni delle S. Messe e la preghiera del Rosario.

Inviterò per tale giorno qualche sacerdote o Vescovo per invogliare alla partecipazione, *ma tanto impegno desidero attendere dal popolo di Camogli che in tale giorno non dovrà trovare scuse per non partecipare.*

Il 1° gennaio sarà presente Mons. N. Anselmi, Vescovo Ausiliare di Genova, che inaugurerà l'Anno Vigiliare del V Centenario e del giorno due di ogni mese. Il 2 febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, si

unirà alla nostra preghiera Mons. M. Canessa, Vescovo emerito della Diocesi di Tortona.

Vi rendo noto che con l'anno nuovo avremo nuovamente tra noi il "Quadro taumaturgico" della Madonna del Boschetto, del quale si sta ultimando il "lavoro certosino" di restauro.

Affido questa mia iniziativa a Maria, affinché dia la forza a tutti di iniziarla e di portarla a compimento.

***Saluti e auguri di Buon Natale
e Buon Anno***

IL RETTORE



NATALE È

M. CHIARAPINI

*Natale è storia, d'amore,
Natale è gioia nel cuore,
Natale è avere un sorriso:
discende tra noi il paradiso.*

*Natale è un incontro di amici,
Natale: siam tutti felici,
Natale è fare un regalo,
Natale è una stretta di mano.*

*Natale è giorno di pace,
Natale è festa di luce,
Natale è avere speranza,
rifiuto di ogni violenza.*

*Natale ci invita ad amare,
Natale: è bello cantare,
Natale: gli auguri migliori,
la gioia e la pace nei cuori.*

*Pace a tutto il mondo,
gioia ad ogni uomo.
È questo il nostro augurio,
è questo il nostro dono.*



L'adorazione dei Magi, mosaico dell'arco trionfale (S. Maria Maggiore, Roma)

A CONCLUSIONE DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

“Che cosa abbiamo visto?”

Cari Confratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato, cari Fratelli e e Sorelle nel Signore. L'Anno Santo della Misericordia è giunto al termine. In tutte le Diocesi del mondo si chiude la Porta Santa, ma la grande Porta che è Cristo resta aperta: è Lui la salvezza, la via del Cielo, la misericordia di Dio. Senza di Lui l'esistenza è un vicolo cieco, una notte senza aurora, un tempo senza speranza.

1. Dove siamo?

Dove ha portato questo Giubileo? Che cosa ha cambiato? Che cosa lascia? Ognuno deve risponderci. E ancora di più, può rispondere Dio che vede i cuori. Una semplice domanda però potrebbe aiutarci: con gli altri, in famiglia, al lavoro, sono un po' più buono? Cerco di sforzarmi di più? Ne sono più consapevole? Lo desidero con sincerità? Quella pigrizia, quel risentimento, quell'orgoglio, quella permalosità, quell'ingiustizia, quella disonestà, quell'affetto sbagliato... ne sono diventato consapevole? Mi dispiace davvero e cerco di cambiare con l'aiuto della grazia? Attraversare

la Porta Santa è questo. Allora attorno a noi brillerà la luce, ed essa non sarà per qualcuno soltanto, ma per tutti: la famiglia sarà più focolare e la società più umana. Sarà il segno che veramente abbiamo incontrato il Signore, la sua misericordia, e per questo riusciamo ad essere misericordiosi con gli altri, perfino con noi stessi: nell'amore e nella verità.



2. Che cosa abbiamo visto?

Cari Amici, se andiamo un po' oltre ciò che ci viene rappresentato e che ci porta a pensare che tutto è oscuro, corrotto e malvagio, allora scopriamo che vi è un mondo di luci, un cielo stellato: il brillio di innumerevoli stelle grandi o piccole, vicine o lontane, rende la notte luminosa e bella.

Questa è la realtà. Ovunque, anche nei luoghi più impensati, scopriamo anime buone che vivono con semplicità ed eroismo gli impegni quotidiani: i propri malati, le incomprensioni, l'educazione dei figli, l'incertezza del lavoro, le ristrettezze economiche... Persone - uomini e donne, giovani e adulti - che tirano i giorni con dignità

e forza, con l'animo di chi fa solo il proprio dovere. A questo popolo che non va sulle prime pagine, che spesso è invisibile, va la nostra ammirazione e il nostro ringraziamento: siete voi che mandate avanti il mondo.

3. Che cosa abbiamo visto?

Abbiamo visto il bisogno di essere abbracciati da qualcuno che ci vuole bene e ci conosce anche in cose che non abbiamo detto a nessuno: di essere guardati con amore, di essere guariti e riconciliati, di sentire una parola di fiducia e di incoraggiamento che ci dia la forza di continuare o di ricominciare nella via della luce e della dignità morale. Abbiamo visto crescere questo bisogno fino a diventare desiderio e ricerca, fino a prendere forma nella preghiera, nella confessione sacramentale e nella comunione eucaristica, sorgente di luce e di forza. Sta qui il primo, grande frutto dell'anno giubilare. E questa grazia non deve spegnersi nelle anime, nelle comunità cristiane. Noi sacerdoti ci impegniamo a esservi disponibili, innanzitutto come ministri della misericordia e del perdono, come padri spirituali delle anime.

4. Che cosa abbiamo visto?

Abbiamo toccato con mano il bisogno di guardare in alto. L'uomo moderno, immerso nella frenesia delle cose materiali, a volte necessarie e a volte superflue, preso dal vortice della fretta e della competizione, non è più felice, ma è più affannato e ansioso. E' più distratto dall'essenziale, quell'essenziale che spesso viene confinato nel segreto della coscienza,





ma che emerge non appena ascoltiamo la domanda: a che punto sono della mia vita? Dove sto andando? Per che cosa spendo i miei giorni? Qui emerge quell'insoddisfazione che è il dito di Dio, una nostalgia sottile e struggente di un orizzonte più ampio, di uno scopo più nobile e duraturo. Qui si fa sentire quella nostalgia di cielo, di un bene pieno e definitivo, che è l'impronta di Dio in noi. L'uomo moderno è il miglior testimone che non si può vivere senza riconoscere il Mistero che ci abita e che ci circonda, che non tutto può essere misurato, che qualcosa di decisivo ci sfugge, e che costituisce il fondo della realtà. In questo anno è emerso ancora di più il desiderio di lasciarsi finalmente andare tra le braccia di questo Mistero che ha il volto di Cristo e che dà sostanza e respiro all'esistenza.

5. Che cosa abbiamo visto?

Infine, abbiamo visto crescere la carità e il servizio come frutto della misericordia sperimentata e testimoniata. Le opere di misericordia

– spirituale e corporale – sono una realtà corposa nella nostra Diocesi, basti pensare ai centri d'ascolto, alle mense e ai luoghi per i senza dimora, all'accoglienza dei migranti, ai consultori, alla carità spicciola e diffusa di moltissimi; all'opera-segno che ricorderà il Congresso Eucaristico Nazionale e il Giubileo. La Diocesi con le Parrocchie e gli Istituti religiosi, con la Caritas e l'Auxilium, con le Associazioni e i Movimenti ecclesiali, con le Istituzioni e tanti volontari... continuerà a camminare nella via dell'amore verso i piccoli e i bisognosi, nei quali risplende in modo speciale il volto di Gesù.

La Santa Vergine, Regina di Genova, ci ha guardati con occhi di misericordia, e ascolta, da questa Cattedrale e da questo altare, da 380 anni le parole del piccolo Gesù che porta in braccio: *"et rege eos"*. Sì, guardaci, o Regina nostra, guidaci Tu sulla via di Dio: è la strada che conduce al Cielo e che fa bene alla terra.

ANGELO CARD. BAGNASCO
Arcivescovo Metropolita di Genova

Le opere di misericordia corporali

**«Non amiamo a parole né con la lingua
ma coi fatti e nella verità» (1Gv3,18)**

Le opere di misericordia, che la tradizione cristiana ci invita a compiere, affondano le loro radici nella infinita misericordia divina, che tocca la sua vita più eccelsa in Gesù Cristo che ha dato la sua vita per noi. La verità è che Dio, nostro Padre, passa ancora oggi davanti a tutti noi come quando apparve a Mosè, per dirci: "Ecco, io sono il Signore, l'iddio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in benignità e verità" (Es 34,6).

La misericordia, con tutte le sue opere, non viene lasciata all'arbitrio delle creature umane. Esiste infatti un comandamento che ci vincola tutti: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Lv 19,18).

Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali.

S. Agostino sostiene che il vero sacrificio consiste in ogni azione con cui miriamo a unirci con Dio in un santo rapporto. Bene che ci può rendere veramente beati. Perciò anche le stesse opere di misericordia, con cui si viene in soccorso dell'uomo, se non si fanno per Dio, non possono dirsi vero sacrificio... Dunque veri sacrifici sono le opere di misericordia sia verso

se stessi, sia verso il prossimo in riferimento a Dio. D'altra parte le opere di misericordia non si compiono per altro motivo, se non per essere liberi dalla miseria e rendersi così beati di quella beatitudine che non si consegue se non per mezzo di quel bene di cui fu detto: "Il mio bene è stare vicino a Dio" (SaI 72, 28).

Dar da mangiare agli affamati

Questa opera di misericordia ha per obiettivo ogni bisogno dell'altro: la fame, l'aiuto materiale, la mensa, la familiarità, la compagnia, la convivialità, l'amicizia, la festa. È espressione di un cuore capace di amore oblativo, che sa vedere il bisogno dell'altro nella sua concretezza e che si spende per l'altro, sia che questi abiti fuori casa mia (nella mia città, nel mio quartiere, nel mio condominio, nel mio paese, nella mia contrada, nella mia famiglia, ecc.), sia che abiti nei paesi poveri del Terzo Mondo.

È necessario convertire il nostro cuore non solo attraverso la rinuncia stabile al superfluo e l'ascesi del digiuno, ma anche attraverso la capacità di condividere il necessario perché alla nostra tavola ci sia sempre un posto riservato a persone che sono nell'indigenza.

Dar da bere agli assetati

È strettamente legata alla precedente perché ogni bisogno umano, anche il più concreto, è segno del "bisogno" più radicale dell'uomo: è fame e sete di cuore, di speranza, di senso. Il dramma della siccità, poi, angustia molti paesi già poveri: un misto di calamità naturali, di processo di desertificazione a seguito di disboscamenti selvaggi e scriteriati, di assenza di programmazione... crea le condizioni per le tragedie della fame e della sete.

Occorre essere attenti a vivere una vicinanza alle persone che nella nostra famiglia e nella nostra comunità hanno sete di speranza, di senso, di affetto, specialmente nei giovani o minori, attraverso l'accoglienza, che si esprime con l'adozione, con l'affido e con la presenza affettuosa e solidale con chi vive nella disperazione e nella solitudine.

Dar da bere agli assetati, attual-



mente, impone a tutti, senza esclusioni ed eccezioni, di non inquinare né tanto né poco l'acqua e l'aria, di non distruggere il verde, di non sprecare l'acqua, di risparmiarla nei tempi di crisi e di aver rispetto per la natura.

Vestire gli ignudi

Anche quest'opera di misericordia corporale è desunta dalla grande parabola del giudizio: "Ero nudo e mi avete vestito" (Mt 25, 26). L'uomo nudo, povero al punto da non possedere nemmeno un vestito con cui coprirsi e difendersi dal freddo, è l'immagine del più povero dei poveri. E non raramente è l'immagine dell'uomo violentato, derubato e spogliato di tutti i suoi beni, come si legge nella parabola del samaritano: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono" (Lc 10, 30).

Per noi, che facciamo parte di quella parte di mondo che "sta bene", è possibile porre un limite alle nostre esigenze, anche nel vestito, attraverso un tenore di vita più sobrio ed essenziale, in aperta rottura con la mentalità consumistica del nostro ambiente che privilegia l'uomo "vanitoso".

Alloggiare i pellegrini

Sembrerebbe del tutto fuori tempo quest'opera di misericordia se non fosse facile tradurla in termini nuovi, come "ospitare gli stranieri": questi hanno il volto degli immigrati nel nostro Paese dal Sud e dall'Est



del mondo, dei profughi fuggiti da guerre e devastazioni, dei rifugiati politici, ecc...

“Pellegrini”, insomma, sono tutti coloro che non hanno casa perché nomadi o senza fissa dimora o, comunque, in viaggio perché sfrattati, cacciati da casa e allontanatisi, perché madri che, per qualsiasi motivo, non hanno un luogo dove partorire o accudire un figlio.

È doveroso convertire il nostro cuore per almeno interrogarci sulle cause che generano l’immigrazione e per superare gli atteggiamenti di rifiuto e di disprezzo verso gli immigrati, per valorizzarne, invece, la presenza come occasione storica per uno scambio di valori e per vivere il pluralismo sociale, culturale e religioso.

Visitare gli ammalati

L’infermo è un povero assimilato a Gesù Cristo crocifisso. Per questo, visitare un ammalato è visitare una presenza di grazia che ci evangelizza. Il malato è oggettivamente un uomo che fa la volontà di Dio, anche se rifiuta la malattia. Gli ammalati non sono solo tutti gli infermi, presenti nelle case di cura e negli ospedali, ma anche gli anziani soli, non autosufficienti, i malati senza famiglia o lontani da casa, i portatori di handicap, i depressi, i tossicodipendenti, i malati di Aids, quelli colpiti dal cancro, i malati terminali... Bisogna trasformare il nostro cuore imparando a stare accanto all’ammalato e alla sua famiglia con la presenza, la compagnia e l’ascolto; stabilire con l’ammalato stesso una relazione caratterizzata da vicinanza fedele, discreta

e disponibile. Affiancarsi all’ammalato significa anche prendersi cura dei suoi bisogni quotidiani: la pulizia del corpo e della biancheria, l’ordine, il cibo e la premura delicata del dar da mangiare. Inoltre, con l’ammalato, si impara che la comunicazione, oltre alla parola, vive dello sguardo, del tocco di mano, del silenzio.

Visitare i carcerati

Sono numerosi oggi i “figli prodighi” che sperperano la loro ricchezza – l’età giovane – per il desiderio di libertà cercata su vie sbagliate che conducono dietro le sbarre di un carcere e, con loro ed il loro dolore, incarcerano le proprie stesse famiglie. Quest’opera di misericordia ci apre alla conoscenza di un mondo troppo sconosciuto e segregato e ci aiuta a colmare lo spaccato che esiste tra la comunità civile ed ecclesiale e questi fratelli e sorelle carcerati. Come credenti, non possiamo condannare o emarginare chi ha sbagliato o nutrire sentimenti di pietà. Se la giustizia deve fare il suo corso, noi dobbiamo farci presenti con la nostra sensibilità, umanità, comprensione e solidarietà: sentimenti che aiutano a superare tanti pregiudizi verso il carcerato. Sostenere le famiglie dei carcerati è occasione per far superare l’umiliazione e l’emarginazione in cui, spesso, vivono.

Seppellire i morti

In questa nostra società moderna e secolarizzata è d’obbligo premettere una riflessione sulla morte, che noi tendiamo ad emarginare dalla vita, e sull’arte del morire. Trattandosi di una causa comune, siamo invitati tutti a

partecipare a questo sforzo che tende a rendere più umano il morire nella realtà odierna. Se si vuole "umanizzare" la morte, se si vuole restituire il morire alla vita dell'uomo, occorre prepararsi ed allenarsi ad incontrarla, a viverla e non certo a subirla.

Occorre prendere la libertà di "parlare" della morte con quel pudore sereno che l'accetta, perché accetta la vita così come è; parlare della morte con pietà, compassione

e rispetto; parlarne per superare la stoltezza dell'oggi che ignora la morte pur provocandola a dismisura e violentando le stesse leggi naturali e del cuore.

Vivere la virtù del "sacrificio" o della "mortificazione", come regola che accetta la presenza della morte nella vita, ponendo limiti e confini ed accettando la solitudine, il distacco, la povertà nei rapporti con se stessi, con gli altri e con le cose.



*Rifugiamoci sempre
sotto il manto della Beata Vergine
Madre di Misericordia*

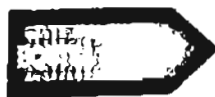
Il sostentamento dei Sacerdoti e l'importanza delle offerte *Insieme ai Sacerdoti*

Questa scheda aiuterà a capire, in sei punti, l'importanza delle Offerte *Insieme ai Sacerdoti* come atto di comunione con loro e con la Chiesa.



INSIEME
AI SACERDOTI

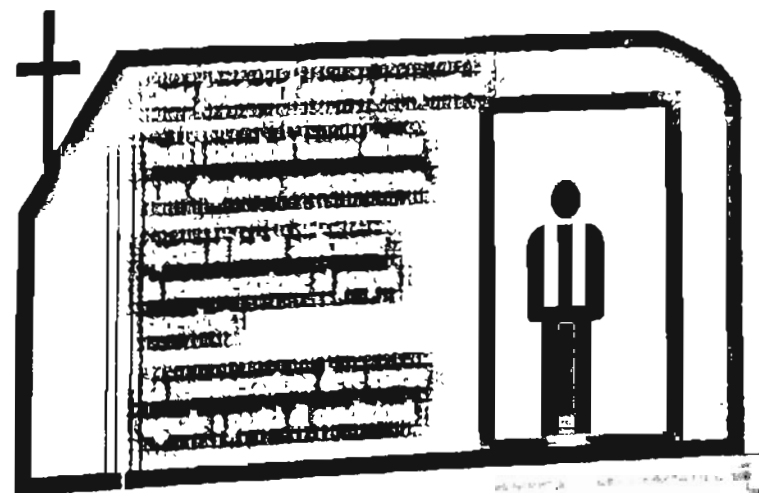
Come funziona in Italia il sostentamento dei sacerdoti?



01

Sistema perequativo nazionale *Quanti sono i sacerdoti diocesani?*

Sono 35 mila di cui 3 mila anziani e malati, 400 missionari all'estero. Il loro sostentamento è affidato direttamente ai fedeli.



3 PRINCIPI

Perequazione

Comunione

Solidarietà

QUALI SONO I PILASTRI ECONOMICI DEL SOSTENTAMENTO?

L'apporto della parrocchia nella quale il sacerdote opera, mediante 7 centesimi per abitante, trattenuti dalla cassa parrocchiale. Gli eventuali redditi di lavoro (come insegnante o cappellano) o di pensione percepiti dal sacerdote. Le rendite degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero.

L'integrazione versata dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) basata sulle Offerte liberali *Insieme ai sacerdoti* dei fedeli e su una quota dell'8xmille.



Remunerazione di un sacerdote Come si determina?

- Anzianità
- Incarichi svolti
- Condizioni di servizio



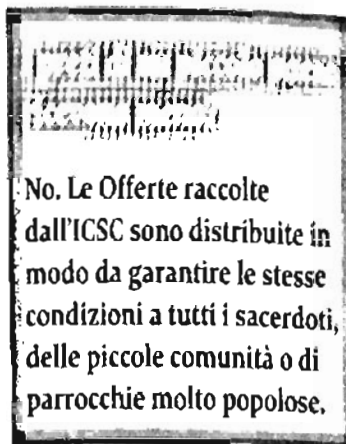
**SACERDOTE
APPENA ORDINATO**
min. 80 punti =
988,80 euro lordi
(netti 860,66 euro)

SISTEMA DI PUNTI
Non ci sono preti
di serie A e di serie B
(1 punto = 12,36 euro)

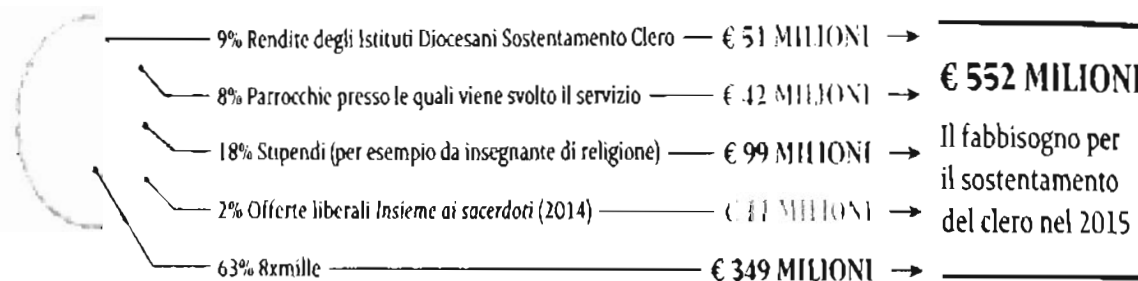
VS



**VESCOVO VICINO
ALLA PENSIONE**
max. 138 punti =
1705,68 euro lordi
(netti 1338,03 euro)



Fabbisogno annuale per il sostentamento del clero Come si arriva alla quota necessaria?



L'importanza e il funzionamento delle Offerte *Insieme ai sacerdoti*



L'importanza del donare Chi remunerano i preti cattolici?

Innanzitutto le parrocchie. Le grandi coprono il fabbisogno, per le piccole interviene l'Istituto Centrale con una integrazione. Lo strumento più adatto per contribuire al sostentamento dei sacerdoti sono le Offerte *Insieme ai sacerdoti*, ma al momento sono molto pochi i fedeli che le donano.



71.822 OFFERENTI

Hanno versato un'Offerta all'ICSC nel 2015

1 SU 858 ABITANTI

Ha donato per tutti i sacerdoti

La Chiesa è una famiglia allargata, come tale necessita che tutti facciamo la nostra parte e che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità. È il principio della comunione.



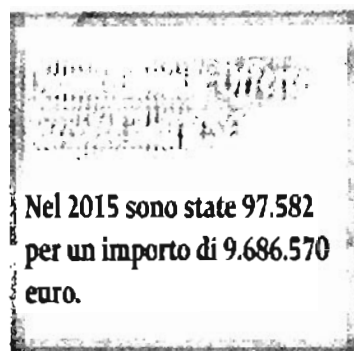
Trasparenza

Le mie Offerte arriveranno ai sacerdoti?

Le



hanno una destinazione precisa, l'ICSC con sede a Roma, e fanno parte di un sistema tracciabile. Ogni fedele può versare più Offerte all'ICSC durante tutto l'anno.



Modalità di donazione

Come posso aiutare i sacerdoti di tutta Italia?

Attraverso le Offerte *Insieme ai sacerdoti*. Sono raccolte a Roma e distribuite a tutti i preti, in modo equo. Sono donazioni volontarie che hanno come unico obiettivo il sostentamento dei sacerdoti diocesani della Chiesa cattolica, compreso il tuo parroco.

È POSSIBILE DONARE IN DIVERSI MODI:

- Conto corrente postale n. 57803009
- Carta di Credito - Cartasi - Chiamare il numero verde 800825000 oppure www.insiemeaisacerdoti.it
- Versamento in banca con bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero-Erogazioni Liberali (elenco banche www.insiemeaisacerdoti.it)
- Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco www.insiemeaisacerdoti.it)



10 GENNAIO

San Giovanni Bono

«È NATO A CAMOGLI, MA È VENERATO SOPRATTUTTO A RECCO»

Un tardo epigono – ma non il solo – di Pietro Olcese, parroco di Recco, non accetta l'interpretazione degli storici contemporanei (Pavoni, Polonio, Bernabò, Baliardini, Calcagno) sulla identità geografica di *Vila Camuli*.

Sono accusati insieme allo scrivente, di "arbitraria traduzione". Sono le argomentazioni scritte dall'Olcese più di cento anni fa, usate in modo più maldestro.

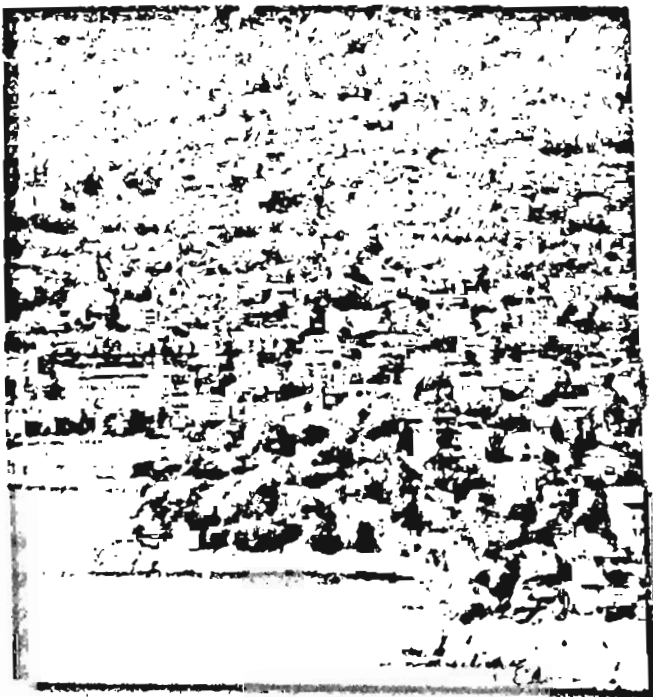
La nascita di Giovanni Bono si colloca fra la fine del VI e l'inizio del VII secolo dell'era cristiana. I confini esistenti all'epoca fra *Vila Camuli* e *Vila*

Rechi sono identificabili solo usando fonti scritte e reperti contemporanei. La continuità storica dei confini va provata e non solo supposta.

Salvo i rari documenti che ne attestano l'esistenza, le notizie sulla vita di Giovanni Bono sono contenute in un inno in cui l'intento agiografico fa velo alla narrazione storica. L'ipotesi più accreditata è che sia stato scritto a Milano nel secolo XI. L'autore è un soggetto facente parte del vertice della curia ambrosiana.

La versione storica prevalente sostiene che l'arcivescovo milanese entrò in possesso delle pievi di Uscio, Recco, Camogli, Rapallo e, in parte, di Bargagli durante il forzoso domicilio a Genova a causa dell'invasione longobarda del 568. Quindi nel secolo XI la diocesi metropolitana deteneva da alcuni secoli i documenti relativi alle pievi, ai possedimenti, alle rendite e ai confini esterni ed interni del territorio della *Advocatia*. All'epoca il toponimo era traslato al territorio delle pievi perché su di esso la *Advocatus*, a nome della chiesa di Milano di cui era vassallo, esercitava i poteri politici e i diritti economici.

Nel Medio Evo lo stesso toponimo è scritto in modo plurale. In latino, nel volgare locale e nei volgari parlati



La zona di via Romagneno tra Recco e Camogli

altrove. La ortografia risente del diverso livello culturale dello scrivente. La lingua volgare si parcelizza in isole linguistiche di autonomia variabile anche a breve distanza. Il fenomeno si accentua nel caso di lingue volgari diverse. I toponimi rispecchiano tale situazione caotica.

Santa romana chiesa ha sempre ritenuto di poter mentire a fin di bene. Il suo, e, quindi, secondo la sua dottrina dei credenti. Una falsificazione di documenti è stata usata per secoli come tradizione intangibile. In essi si affermava che l'imperatore Costantino era stato battezzato e guarito dalla lebbra da Papa Silvestro. Al momento del trasferimento della capitale dell'impero da Roma a Costantinopoli egli aveva concesso al pontefice e ai suoi successori il dominio di Roma e con tutte le insegne e dignità imperiali la sovranità su le province, i territori e le città d'Italia e della regione di Occidente. La *donatio Costantini* e i *decretales pseudoisodoiana*, rese pubbliche circa alla metà del secolo IX, contribuirono in modo determinante a radicare l'idea che il potere temporale fosse inscindibile dalla sovranità religiosa del Papa. Solo nel 1433 Nicolò Da Cusa e nel 1440 Lorenzo Valla dimostrarono con indiscutibili argomenti filologici la falsità di tali documenti. E tuttavia l'idea che il potere spirituale non potesse esercitarsi senza il potere politico si protrasse sino ed oltre la presa di Roma del 1870.

Scendo dallo storico soglio di Roma al livello della parrocchia plebana di Recco. La qualità culturale di Pietro Olcese è incompatibile con



il pensiero che il poeta della curia ambrosiana del secolo XI non fosse in grado di individuare il luogo di nascita di Giovanni, in base alle fonti esistenti e confondere Camogli con Recco. Egli ha in animo due obiettivi. Ampliare il patrimonio religioso e materiale della sua chiesa e valorizzare le reliquie del santo contitolare. Opporsi in modo vincente alle tardive richieste del clero di Camogli che sostiene, in riferimento all'inno ambrosiano, di essere il luogo di nascita di Giovanni Bono.

Lo storico Arturo Ferretto consegna a Pietro il testo di due compravendite immobiliari rogate nel 1060 e del 1061. Entrambi i terreni sono situati in *Vila Camulii*, in località Romagneno vicino alla foce del Treganega. La lettura letterale degli atti stabilisce che il confine in essere fra le due pievi è lo spartiacque fra la parte occidentale del Migliaro e la parte orientale del Treganega e, pertanto Romagneno è in *Vila Camulii*.

In epoca successiva il confine plebano diventa il rio Migliaro e Romagneno il quartiere orientale di Recco. L'Olcese afferma in modo capzioso, ma non lo dimostra che il confine fra le due pievi non è mai mutato ed elenca le varianti del toponimo per escludere che *Vila Camullii* si riferisca a Camogli. E sulla base di premesse fasulle dichiara *Vila Camullii* e il toponimo del quartiere orientale di Recco già alla nascita del Santo.

Per uscire dal labirinto di Pietro Olcese occorre distinguere fra la

storia personale di Giovanni Bono e la storia della venerazione del Santo e del mito localista. Allo stato delle fonti Camogli è il luogo di nascita.

Al contrario è a Recco che l'antica venerazione è arricchita dalla donazione di reliquie, dalla contitolazione a Giovanni Bono della chiesa barocca edificata nella prima metà del XVII secolo e, infine dalla elezione a Santo patrono. Per le fonti e i reperti Pietro e Giacomo Olcese forniscono con i loro libri una risposta adeguata.

ALBERTO SCHIAPPACASSE

fest
a p:
No-

par
zia-
ci
del
Na

del
rec
ex-
pr

sto
te

te
ri
d
r
t



Il Rettore

ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo nel corso del 2016, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte.

Grazie!



CRONACA DEL SANTUARIO

■ Un mese dopo aver celebrato la festa di N.S. Addolorata, abbiamo iniziato a pregare per i defunti con la tradizionale Novena.

Quest'anno vi è stata un po' più partecipazione del solito, e ne ringraziamo il Signore. Nel mese di dicembre ci prepareremo con l'Avvento, la festa dell'Immacolata e con la Novena, al Santo Natale di Gesù.

■ A metà novembre alcune classi dell'Istituto Nautico di Camogli si sono recate in visita presso il chiostro degli ex-voto del Santuario guidati dai loro professori.

Ad illustrare le caratteristiche tecnico-storiche dei dipinti erano presenti il Com. te Malatesta e l'Avv. G.B. Roberto Figari.

■ Venerdì 11 novembre una troupe televisiva della RAI ha effettuato alcune riprese all'interno del chiostro guidata dalla Dott.ssa Farida Simonetti. Tali riprese faranno parte della trasmissione televisiva "Bell'Italia" che RAI 3 manda in onda il sabato mattina.

■ Sabato 19 novembre la Corale "Don Piero Benvenuto" ha festeggiato assieme alla Corale "G.B. Calvi" di Ruta, il Coro Parrocchiale di Camogli e la Banda Musicale "Città di Camogli", la ricorrenza di Santa Cecilia, patrona della musica e dei

musicisti. Come da tradizione consolidata, il folto gruppo ha partecipato alla Messa Vespertina e si è ritrovato nel salone a festeggiare con un momento conviviale.

■ Anche quest'anno ci saranno alcune persone che assieme al Rettore allestiranno il Presepe grande e piccoli presepi lungo il percorso del chiostro.

■ Sarà allestito anche un mercatino di beneficenza a buon prezzo, oggetti, libri, piantine, presepi, oggetti religiosi, di cucina e altre belle cose.

■ Se potete, un piccolo acquisto aiuterà l'amministrazione del Santuario ad affrontare le spese per i lavori che si stanno eseguendo e per i danni procurati dalla tromba d'aria del mese di ottobre. Quel terribile vento, mai visto a detta dei più anziani, ha distrutto il tetto e il soffitto della nostra casetta di Via della Valle, lasciando una famiglia senza casa e con danni ingenti alle loro cose.

■ Un altro tetto si è scoperchiato in Via Saccomanno, e altri danni ci sono stati sul tetto del Santuario e della Foresteria.

■ Per la notte di Natale il comitato ha intenzione di rallegrare i presenti, dopo la funzione religiosa, con un caldo rinfresco.

Papa Francesco a Genova il 27 maggio



Il Papa chiude la Porta Santa in San Pietro (27 novembre 2016)

Lo ha annunciato l'Arcivescovo Angelo Bagnasco al termine della Messa per l'inaugurazione dell'anno pastorale, domenica 16 ottobre.

E tra i fedeli raccolti in preghiera lo stupore diventa sorriso, nell'attesa della prima volta di Papa Bergoglio a Genova, il terzo pontefice in visita pastorale in città dopo S. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

«L'arrivo del Santo Padre è un bellissimo regalo - commenta l'Arcivescovo Angelo Bagnasco -. La città è pronta per accoglierlo e far sentire tutto il suo affetto.

Per noi è una gioia immensa e un grande onore. Sarà solo una giornata, ma molto intensa. Sicuramente ci saranno dei momenti di apertura alla comunità genovese. Il Papa ha una forte affinità

con
con
che
fidi
che
nell'

U
da
ban
mes-
Cons
Per
dett
A
vuto
nell'
dia,

con il Piemonte dei suoi avi, ma anche con la Liguria e con il porto di Genova che ha visto partire tanti migranti. Affidiamo alla Madonna questo incontro che rafforzerà Genova nella sua fede e nell'amore al Santo Padre».

Una visita che i fedeli aspettavano da tempo, alcuni già pronti con le bandierine con la faccia di Francesco e messaggi di affetto da inviare durante il Congresso Eucaristico del mese scorso. Per l'arrivo del Papa mancavano solo i dettagli.

Alla fine però il Pontefice aveva dovuto declinare l'invito. Troppi gli impegni nell'anno del Giubileo della Misericordia, tanto che, per tutto il 2016, Papa

Francescono ha fatto visita a nessuna diocesi italiana.

Per avere un programma dettagliato dell'arrivo di Bergoglio invece è ancora presto. Gli impegni saranno condensati nell'unica giornata di sabato 27 maggio e, in parte, dovrebbero ricalcare quanto era stato preparato per il Congresso Eucaristico del mese scorso. A parte le strettissime misure di sicurezza e la probabile Messa conclusiva all'aperto, tutto il resto del cerimoniale resta da definire, ma la segreteria vaticana e la diocesi genovese sono già al lavoro per organizzare ogni spostamento nei minimi dettagli e nella completa sicurezza del Pontefice.



etto
un-
Ar-
vo
al
ssa
one
ale,
pre.
rac-
lo
sor-
ella
apa
ova,
in
in
anni
etto
nto
mo
nta
elo
à è
erlo
o il
oia
nde
na
in-
e ci
enti
nu-
apa
mità

SORRIDIAMO INSIEME

È ANCORA CONVINTO CHE IL POLPO
SIA BEN COTTO?



BELLO, PERO' LE IMITAZIONI DEGLI ANIMALI
NON INTERESSANO PIU'...



SEI UN BEL BUGIARDO! MI HAI DETTO
CHE LI ADOTTAVI, I BAMBINI!



DA QUANDO HANNO COSTRUITO L'OSPEDALE QUI
VICINO, NON POSSO PIU' LANCiare IL MIO UOVO, DOPO
LE 22



L'INCONTRO È SOSPESO! È ANNEGATO
UN SEGNALE!



QUESTI SONO SPINACI CON-
TRAFFATTI! COME VEDE
NON CONTENGONO
FERRO!



A. Tullio

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Settembre 2016

MASSONE Alessandro

Ottobre

CUKALI Kevin

DELFINO Gemma

ROTELLA Tommaso

DHIMA Leon

AVEGNO Lily

Novembre

FAGNI Gemma

CARBONE Margherita

ZALLONI Giosuè

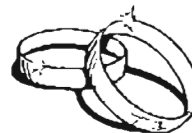


FIORI D'ARANCIO

INVOLTO Riccardo e GUTIERREZ Estrel-
la Vanessa Alexandra il 10 settembre
2016 a Camogli, nella Parrocchia
di San Michele Arcangelo, Chiesa
Millenaria

LIGORATI Alessandro e COCCHI Elena
il 17 settembre 2016 a Genova, nella
Parrocchia di S. Nicolò di Tolentino,
Santuario della Madonnetta

ARBOCCÒ Giovanni e BRINZO Paola il
25 settembre 2016 a Camogli, nella
Parrocchia di San Rocco



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

GALLELLI Luciana, deceduta il 6 ottobre 2016, era nata nel 1913
 LONGO Giuseppa, deceduta il 12 ottobre 2016, era nata nel 1924
 ONETO Emanuele, deceduto il 19 ottobre 2016, era nato nel 1925
 COSTI Adriana, deceduta il 24 ottobre 2016, era nata nel 1934
 MUSI Giuseppina, deceduta il 31 ottobre 2016, era nata nel 1922
 SINISCALCHI Olga, deceduta l'8 novembre 2016, era nata nel 1932

Fuori Comune

SCALAS Nando, deceduto a Genova il 28.09.2016, era nato nel 1939

REPETTO Anna Maria, deceduta a Genova il 07 ottobre 2016, era nata nel 1956
 SERAVALLI Gian Vittorio, deceduto a Genova il 16 ottobre 2016, era nato nel 1941
 BALDI Ivana, deceduta a Tribogna il 18 ottobre 2016, era nata nel 1942
 COSTA Rinaldo, deceduto a Genova il 21 ottobre 2016, era nato nel 1929
 FELUGO Giancarlo, deceduto a Milano il 25 ottobre 2016, era nato nel 1933
 MORTOLA Natalina, deceduta a Genova il 25 ottobre 2016, era nata nel 1917
 COMOTTO Maria, deceduta a Genova l'8 novembre 2016, era nata nel 1930



FUNERALI

BALDI Ivana, ved. Campanelli, deceduta nella Casa di Riposo di Tribogna
 ONETO Emanuele, residente e deceduto in Via S. Bartolomeo
 COSTI Adriana, residente e deceduta in Via della Repubblica 138/1

10 Novembre SINISCALCHI Olga, ved. Omma, residente e deceduta in Via Figari 37 C

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Mattia e Giulia
- Daniele, Nicola, Anna, Federico, Tommaso
- Lorenzo
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco
- Sandro



RASSEGNA CITTADINA

La Confraternita al Giubileo della Misericordia

Nei giorni 22 e 23 ottobre la Confraternita di Nostra Signora Addolorata, in particolare il gruppo dei cristezzanti, ha partecipato a Roma al primo cammino nazionale dei giovani confratelli, organizzato dalla Commissione Giovani



della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia, in occasione del Giubileo della Misericordia.

L'accoglienza e la registrazione del gruppo partecipante è avvenuta sabato 22 presso la Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove i ragazzi con orgoglio hanno montato il crocifisso "il moretto", andandosi ad aggiungere agli altri 4 provenienti dalla Liguria.

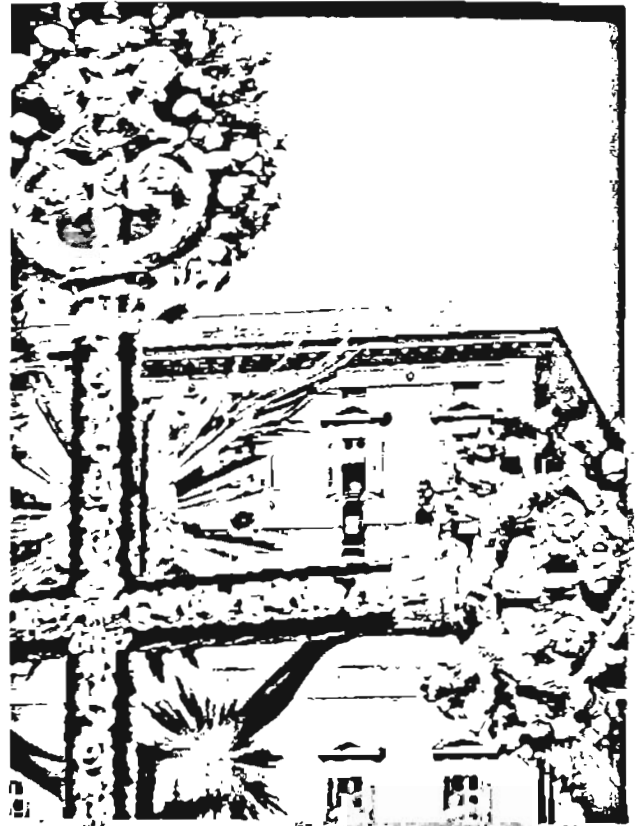
Il gruppo ha trascorso la giornata visitando le chiese e i monumenti della città. Particolarmente toccante è stata l'esperienza di preghiera e di confessione presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, dove proprio in occasione della festa liturgica di San Giovanni Paolo II, il sacerdote ha impartito la benedizione con le reliquie del Santo. In questa chiesa è altresì presente un altare con il quadro raffigurante Gesù con l'iscrizione "Gesù confido in te", copia della famosa immagine venerata in Polonia raffigurante il messaggio della Divina Misericordia affidato da Gesù a Suor Faustina Kowalska il 22 febbraio 1931.

Domenica 23 il gruppo ha partecipato alle ore 9.00 alla Santa Messa presieduta da Mons. Mauro Parmigiani, Assistente Nazionale della

Confederazione delle Confraternite d'Italia, presso la Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. Al termine di essa, ha avuto inizio il cammino dei giovani confratelli con abiti confraternali e dei 5 crocefissi liguri. Circa 2.500 confratelli, con i caratteristici e variopinti camici e mozzette hanno attraversato le strade che dalla chiesa di San Giovanni dei Fiorentini portano, attraversando Via della Conciliazione, in Piazza San Pietro, per la recita dell'Angelus presieduta da Papa Francesco. Il Pontefice, ricordando il coraggio del pubblicano del Vangelo, che con umiltà non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore", ha esortato tutti ad avere il coraggio "di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo".

Invito ed esortazione che tocca profondamente il cuore di tutte le confraternite e dei loro giovani iscritti, chiamati con rinnovato vigore a porsi al servizio della nuova evangelizzazione.

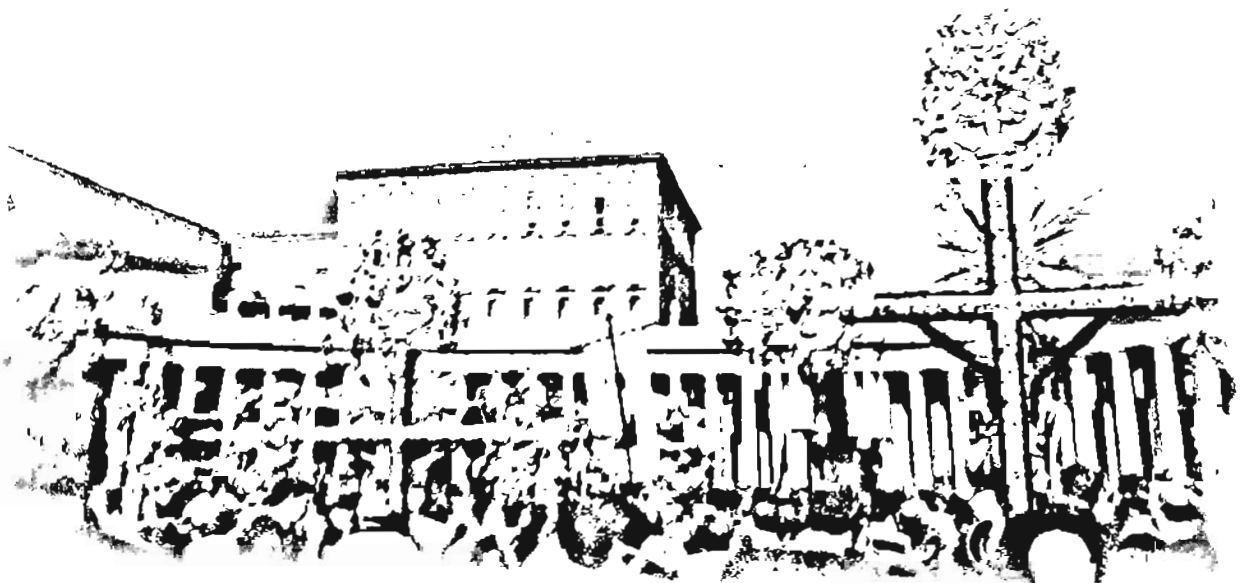
Intorno alle ore 15.00 tutto il gruppo: Michela, Silvia, Simona, Marco,



Tommaso, Fabio, Roberto, Riccardo, Luca, Gianfranco e Carlo, si è recato alla Basilica di San Paolo fuori le Mura per attraversare la Porta Santa e lucrare l'indulgenza giubilare.

Il rientro in oratorio a Camogli è avvenuto intorno alle ore 22.00 con un po' di stanchezza ma con tanta tanta gioia.

SIMONA TRAPPELLA



LA PAGINA DEL COMITATO

Venti lenti sugli ex-voto

Sabato 19 novembre, nel Palazzo Comunale è stato presentato il progetto "Venti lenti sugli ex voto" che consiste nel prendere in considerazione un qualsiasi, anche minimo particolare di uno degli ex voto presenti nel chiostro del Santuario di N.S. del Boschetto per poi riprodurlo su tavola nel formato cm. 120x80.

In questo modo un marinaio che cade, un'onda che sommerge la prua, un pennone spezzato, una vela strappata... che nell'originale sono magari 10x6 diventeranno esageratamente grandi.

I particolari prescelti sono in tutto un'ottantina, ma gli ingrandimenti saranno in tutto venti. Venti da cui (giocando un po' col doppio senso...) deriva il titolo dell'iniziativa, rivolta a tutti, ma con l'auspicio che siano soprattutto i giovani a partecipare.

L'iniziativa è completamente gratuita e tutto il materiale occorrente per i lavori (legno, matite, pennelli, colori) viene fornito dal Comitato. Una volta terminati, (metà giugno 2017) tutti i pannelli verranno esposti

al pubblico più volte, e comunque in ogni altra occasione nella quale saranno ritenuti utili.

Il Comitato che si è formato attorno al Santuario, confortato dalla Commissione Comunale istituita all'uopo, con larga visione intende evitare che il 500^{mo} Anniversario si riduca ad un "compleanno sacro", ma vuole che

tutto quanto di storico abbia avuto origine o contatti o risvolti con questa data, venga *rinfrascato* per i cittadini tutti, per i turisti e per i pellegrini.

Come faceva ben notare la Dott.ssa Farida

Simonetti, gli ex voto del Boschetto, a differenza dei vari cuori in argento, in quanto quadri, raccontano più di quanto appaia.

Infatti le pitture non sono mai casuali. I vari Arpe, Roux, Gavarrone etc... erano pittori specializzati nel genere, ma avendo fatto la scuola nautica erano in grado di dipingere *esattamente* quello che il comandante scampato gli raccontava. I fiocchi e le vele che si vedono, strappate o intere, sono esattamente quelle che il comandante aveva deciso di



tenere durante il fortunale. E l'andatura delle onde è precisa, le coordinate di longitudine e latitudine altrettanto.

Insomma erano racconti che i comandanti - via quadro - si facevano tra loro, ammettendo virilmente la paura e la richiesta di scamparla, ma mostrando anche quanto si erano dati da fare per portare a casa carico ed equipaggio!

Al turista, e perfino al camogliano, che oggi entra nel chiostro questi quadri paiono tutti eguali e questa operazione si prefigge di cominciare a ridare loro tutta la dignità che meritano.

Collaborazione tra Comitato e IT. dei Trasporti e della Logistica "C. Colombo"

Nell'ambito delle attività per il 500^{mo} anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto ad Angela Schiaffino, il Comitato ha avviato una collaborazione con lo storico Istituto Nautico "C. Colombo" che consiste nello studio di alcuni importanti ex voto conservati nel chiostro del Boschetto.

Gli approfondimenti sui quadri sono di ordine storico grazie agli interventi dell'Avv. G.B. Roberto Figari, mentre gli studi tecnici sono curati dal Com.te Bruno Malatesta. Le classi coinvolte nel progetto biennale - appunto fino al 2018 - sono la II A, la IV e la V Capitani, ed il coordinamento del progetto didattico è affidato alla Prof.ssa Marta Riotti.

Il 3 e l'11 novembre le classi hanno



Angelo Arpe 1888. Il tempestivo intervento della Vergine salva il "Teresa Olivari" dal naufragio nei pressi di Sidney, ex-voto marinari al Santuario di N.S. del Boschetto di Camogli.

già seguito incontri con gli esperti presso il chiostro del Santuario mentre a breve faranno da "guida" ai visitatori.

Sottoscrizione a premi

Il comitato ha attivato una sottoscrizione a premi per finanziare il progetto degli ex-voto di cui abbiamo parlato nei precedenti bollettini. Per chi fosse interessato a partecipare ci sono ancora disponibili dei biglietti. L'estrazione è prevista il giorno 6 gennaio 2017.

I numeri vincenti verranno affissi nella bacheca del Santuario e pubblicati sul sito

www.santuarioboschetto.it
dove potete seguire anche tutti i progetti in corso e le prossime iniziative.

Don Ezzelino Barberi ha lasciato la guida della Parrocchia

Venerdi mattina, 26 novembre, Don Ezzelino Barberi è andato via, è uscito dalla basilica di Santa Maria Assunta dove, nel giugno 2014, aveva festeggiato mezzo secolo di sacerdozio, e ha lasciato la città.

Camogliino doc, 75 anni, da tempo con problemi di salute, aveva rassegnato le dimissioni a giugno. Per i parrocchiani era iniziata l'attesa per l'arrivo del suo successore.

Alla fine dell'estate la scelta del Cardinale, Angelo Bagnasco, era caduta su don Giuseppe Bernardini, parroco di San Giuseppe di Priaruggia, a Quarto che, tra l'altro, don Ezzelino aveva guidato fino al 1976. Ma non era stata indicata la tempistica del suo insediamento a Camogli anche perché mancava il nome del nuovo parroco di Priaruggia.

Nei giorni scorsi, sulla porta della sacrestia è stata affisso un cartello con

i numeri di telefono da comporre per le urgenze. Il custode, Lorenzo Gamba, si è adoperato per tenere i contatti con la curia, in particolare con don Nicolò Anselmi, Vescovo ausiliare. La nomina di don Bernardini è ufficiale.



Don Giuseppe Bernardini, che ha compiuto 68 anni l'11 novembre, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1976. Il saluto e il ringraziamento di Camogli a don Ezzelino, con le autorità, lo scorso 15 ottobre, nel salone della Provvidenza, la struttura delle Opere Pie Unite che l'ex-arciprete ha fatto ristrutturare, ricavando venti mini-alloggi per gli anziani di Camogli con scarsi mezzi economici.

R. GAL.



Sabato 12 novembre i nostri ragazzi ricevono la Santa Cresima da Mons. Luigi Borzone

VISITA GUIDATA CON I CURATORI DEL COMITATO DEI 500 ANNI DALL'APPARIZIONE

Gli studenti alla scoperta degli ex-voto

Nuova lezione di arte marinaresca e storia locale per gli studenti del nautico "Colombo" al Santuario di Nostra Signora del Boschetto. I ragazzi della IV e V Capitani, coordinati dall'insegnante di lettere e storia, Marta Riotti, hanno incontrato il presidente, Fabrizio Fancello, con Filippo Capilli, Bruno Malatesta e Giancarlo Tanfani, rappresentanti del comitato "500 anni Apparizione Nostra Signora del Boschetto", nato per celebrare il quinto centenario delle apparizioni della Vergine ad Angela Schiaffino, che la città festeggerà nel 2018 e l'esperto Roberto G.B. Figari, presidente dell'Accademia dei cultori di Storia locale.

I lupi di mare del "Colombo" hanno effettuato due ricognizioni nel chiostro dove sono ospitati gli ex voto. «Una visita guidata che gli studenti hanno apprezzato, sentendosi coinvolti in prima persona nel progetto di recupero dell'allestimento delle opere che è uno degli obiettivi essenziali del nostro programma», ha detto Fancello.

Da alcune settimane i ragazzi del "Colombo" stanno studiando gli ex voto ospitati nel chiostro e, come precisato da Farida Simonetti, storica dell'arte, durante la presentazione del progetto, «gli approfondimenti

sui quadri sono legati all'importanza delle opere di carattere devozionale, prezioso patrimonio della comunità, che fornisce numerose informazioni di carattere tecnico, pratico e storico in merito all'arte marinaresca».

Nei prossimi mesi i quadri saranno oggetto del progetto "Studi tecnici e storici di navigazione locale". Alcune attività saranno svolte con il contributo del comandante Bruno Sacella, direttore del Museo Marinaro "Gio Bono Ferrari". Previste anche collaborazioni con le altre scuole del territorio (di ordini diversi) sotto la "regia" di Davide Oneto, pure membro del comitato per le celebrazioni del 2018.

R.GAL.



Uno degli ex-voto conservati al Santuario

APPUNTI DI TOPONOMASTICA

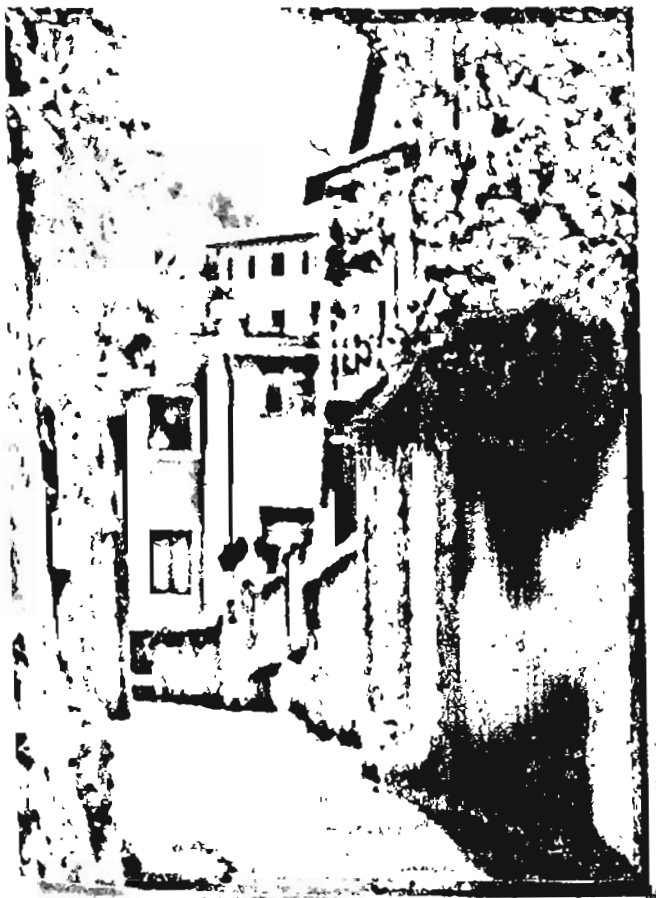
I nomi e le strade camogliesi dedicate alla tradizione religiosa

VIA SAN GIOVANNI BONO

Si tratta di un percorso pedonale di raccordo fra Via Giovanni Bettolo e Corso G. Mazzini. Ha una numerazione progressiva da civico 1 a civico 6.

L'attuale denominazione fu attribuita dalla Giunta Comunale nella seduta dell'8 giugno 1946.

A questo antico percorso erano assegnate nel passato diverse intitolazioni.



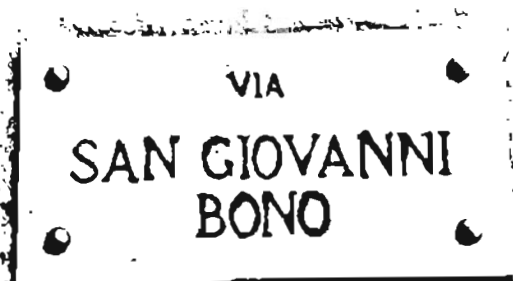
In alcuni documenti è infatti citato come "Via Boschetto" in quanto parte di un tracciato storico che dal centro cittadino conduceva al Santuario passando per le attuali Via Lorenzo Bozzo e Via Angela Schiaffino.

Nel 1931, in occasione del Censimento, la strada assume la denominazione "Via della Cappelletta" con una propria numerazione civica.

L'intitolazione ricorda l'antica Cappelletta votiva dell'Apparizione di N.S. del Boschetto, piccolo edificio religioso un tempo situato lungo il percorso di via San Giovanni Bono.

A seguito della sistemazione urbanistica e viaria dell'area (anni Venti del Novecento), la cappella fu ricollocata in Corso Mazzini dove ancora oggi è visibile.

L'intitolazione della via a San Gio-



vanni Bono è un tributo alla radicata devozione dei camogliesi per questo Vescovo che, vissuto nel VII secolo, a capo della Diocesi di Milano, combatté l'arianesimo ottenendo la conversione della popolazione longobarda. Tornato da Roma, dove partecipò al Concilio Lateranense, morì a Milano nel 651.

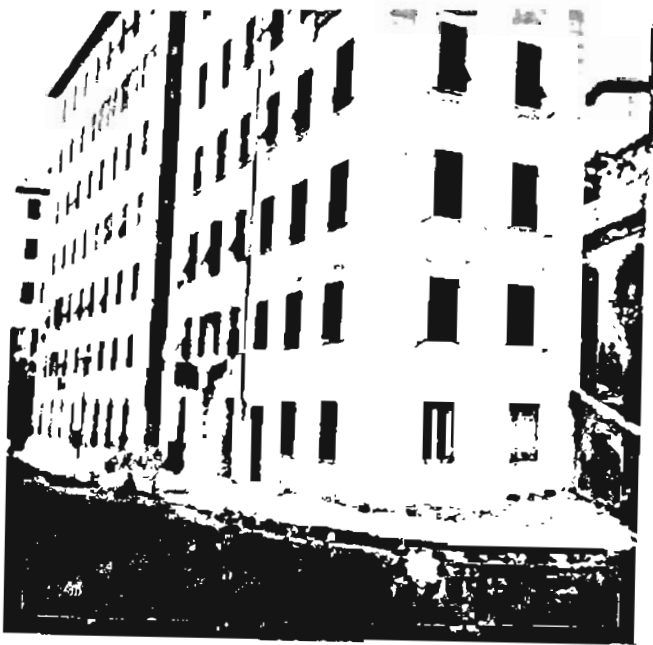
Il suo culto ufficiale trova forma in un "inno" composto in suo onore nell'XI secolo dove viene fatto accenno alle sue origini. Vi si legge infatti che "vila Camuli nascitur / Ioannes de parentibus / Ianuensis diocesi / Villa Rechi nobilibus".

L'incerta interpretazione di questo verso ha determinato da tempo una disputa fra Recco e Camogli circa il luogo di nascita del Santo la cui festa è fissata il 10 gennaio.

Nel Santuario del Boschetto, presso l'altare dedicato a N.S. della Consolazione, S. Agostino e S. Giovanni Bono, è conservata una sua reliquia.

PIAZZA DON BOSCO

Vi si accede da Via Piero Schiaffino e da Piazza Mameli.

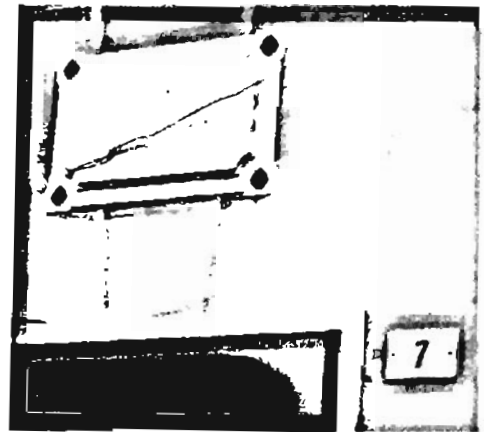


Ha una numerazione progressiva da sinistra salendo da Via P. Schiaffino dal numero 1 al numero 17.

L'attuale denominazione fu attribuita dalla Giunta Comunale nella seduta del 22 settembre 1945.

La precedente intitolazione, risalente al 1871, era "Piazza Vittoria" attribuita dai privati che fecero costruire nell'area due alti palazzi. La piazza divenne d'uso pubblico nel 1878 con la sistemazione dell'illuminazione cittadina.

Una targa di marmo collocata presso il civico 7 ricorda che *"In questa casa - il Beato Giovanni Bosco - nel VI aprile MDCCCLXXXII - fu ospite ambito - della famiglia Bozzo - che dall'alto onore - volle perpetuare il ricordo - aprile 1932"*.



Don Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 - Torino, 31 gennaio 1888), fondatore della Congregazione dei Salesiani, visitò Camogli nel 1882.

Gio Bono Ferrari nel suo libro "La città dei mille bianchi velieri" (pp. 97-99) racconta che l'incontro dell'anziano sacerdote con la popolazione fu caratterizzato da forte partecipazione e devozione.

Le cerimonie religiose si alternano



rono alle visite presso alcune famiglie dove portò conforto ad anziani e malati. Don Bosco aveva forti legami con G.B. Gazzolo, console argentino a Savona e originario di Camogli, che si fece promotore dell'istituzione di una missione salesiana in Argentina.

Anche in Camogli fu attivo un grup-

po di "Cooperatori salesiani", istituito da Don Prospero Luxardo e guidato, successivamente, da Don Francesco Ansaldo. Il culto del Santo è fortemente radicato presso il Santuario del Boschetto dove è conservato un suo ritratto, opera del pittore camogliese Antonio Schiaffino

CARLA CAMPODONICO

Riapre il Teatro Sociale

È un evento atteso da molti anni nelle due cittadine del Golfo Paradiso. Venerdì 30 settembre, nella ricorrenza del 140^{mo} anniversario dell'inaugurazione del teatro camogliese, avvenuta nel 1876, è stato presentato il restauro e con esso la stagione inaugurata che si aprirà il 23 dicembre con l'Oratorio di Johann Sebastian Bach, diretto dal maestro Fabio Luisi, protagonisti

i solisti e i musicisti dell'Accademia della Scala.

Il recupero del prezioso contenitore culturale è stato possibile grazie alla sinergia di forze pubbliche e private, tra cui la Regione, la Fondazione Carige, la Compagnia di San Paolo, la fondazione Teatro Sociale, la Provincia, gli Amici del Teatro Sociale, i Comuni di Camogli e di Recco, e numerosi cittadini privati.





Natale e tempo natalizio nel Santuario

ORARIO DELLE FUNZIONI DI NATALE

Sabato 24 dicembre - VIGILIA

ore 17,00 - S. Messa Vigiliare

ore 23,30 - S. Messa solenne di Mezzanotte

Domenica 25 dicembre - S. NATALE

ore 09,00 - S. Messa dell'Aurora

ore 11,00 - S. Messa solenne del Giorno

ore 16,30 - Canto dei Vespri

ore 17,00 - S. Messa

Lunedì 26 dicembre - S. STEFANO (non di precetto)

orario festivo

Sabato 31 dicembre

ore 17,00 - S. Messa solenne e canto del "Te Deum"

Benedizione Eucaristica

Domenica 1 gennaio - PRIMO DELL'ANNO

Maternità divina di Maria S.S.

ore 09,00 - S. Messa

ore 11,00 - S. Messa

ore 16,45 - Canto dei Vespri e S. Messa solenne

presieduta dal Vescovo Ausiliare Mons. Nicolò Anselmi

che inaugurerà l'Anno Vigiliare del V Centenario

Giovedì 5 gennaio - VIGILIA DELL'EPIFANIA

ore 17,00 - S. Messa prefestiva

Venerdì 6 gennaio - EPIFANIA (Festa di Precetto)

ore 09,00 - S. Messa

ore 11,00 - S. Messa solenne

ore 16,15 - Canto dei Vespri

ore 17,00 - S. Messa

Domenica 8 gennaio - BATTESIMO DI GESÙ

ore 16,15 - Canto del Vespro e rinnovazione

delle promesse battesimali

N.B. Visitate e fate visitare il Presepe artistico e movimentato del nostro Santuario e ammirare i minipresepi più artistici nel chiostro seicentesco. Inoltre è stato allestito un mercatino di prodotti varie, belle e utili il cui ricavato aiuterà finanziariamente i prossimi interventi di manutenzione necessari.

NECROLOGI



ORESTE BATTISTINI

1952 - 2016

Sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori, proteggici noi tutti che ti abbiamo voluto bene.

SORELLE ROSI E INA



1° Anniversario

EDVIGE FACCHINETTI

ved. Terrile

17-10-1925 - 3-12-2015

Sei stata un vero esempio per noi tutti. Sei rimasta purtroppo vedova giovane e la tua vita è stata di sacrifici e rinunce però, dai nonna, hai avuto la gioia di vedere nascere e crescere sei nipoti e sei pronipoti e per non farti mancare nulla hai avuto la soddisfazione di diventare anche trisnonna. Brava nonna e grazie per esserci sempre stata in qualsiasi momento. Ti vogliamo bene. Ora da lassù nonna, insieme al nonno Pino e alla Madonnina, veglia su di noi tutti.

FIGLI E NIPOTI

*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.*

Amen.